

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

16° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 APRILE 1977

Presidenza del Presidente SEGNANA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvidenze urgenti a favore delle esportazioni agricolo-alimentari » (314) *(D'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri)*

« Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonchè alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale » (516)

(Seguito della discussione del disegno di legge n. 516 e rinvio; rinvio della discussione del disegno di legge n. 314)

PRESIDENTE . . .	Pag. 171, 175, 182 e <i>passim</i>
ANDREATTA (DC), relatore alla Commissione	175 178
LUZZATO CARPI (PSI)	172
OSSOLA, ministro del commercio con l'estero	178 182, 183
RICCI (DC)	178, 182

La seduta ha inizio alle ore 18,10.

L U Z Z A T O C A R P I, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvidenze urgenti a favore delle esportazioni agricolo-alimentari » (314), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri;

« Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonchè alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale » (516)

(Seguito della discussione del disegno di legge n. 516 e rinvio; rinvio della discussione del disegno di legge n. 314)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonchè alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale », e « Provvidenze urgenti a favore delle esportazioni agricolo-alimentari », d'iniziativa dei senatori de' Cocci, Vitale Antonio, Della Porta, Salerno, Costa, Cacchioli, Mazzoli, Scardaccione, Pacini, Salvaterra e Truzzi.

6^a COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (19 aprile 1977)

Riprendiamo la discussione generale, sospesa il 6 aprile.

L U Z Z A T O C A R P I . Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 516, riguardante le disposizioni sulla assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonché alla cooperazione economica in campo internazionale, è stato presentato dal Governo con un iter legislativo abbastanza inquietante per la sua eccezionale rapidità e per le forme che le si sono volute dare. Non ci soddisfa questo percorso parlamentare quasi sotterraneo, con decisioni di tale importanza affidate alle Commissioni in sede legislativa. Si tratta, infatti, di una materia che, involgendo migliaia di miliardi, mal si presta ad essere discussa ed approvata e messa in moto senza una informazione cui partecipi non solo il Parlamento, ma anche l'opinione pubblica. L'iniziativa riguarda un settore la cui importanza non può essere oggetto di contestazione. La necessità di favorire le esportazioni italiane verso l'estero rappresenta uno dei passi obbligati per riportare in pareggio la bilancia dei pagamenti. Purtroppo quando si tratta — come nel disegno di legge in esame — di destinare cinquemila miliardi di lire per le operazioni a breve termine e di raccordare assicurazione e finanziamento a quelle a medio termine, occorre contemporaneamente chiedersi se un impegno tanto elevato può trovare spazio in una politica economica generale che le condizioni del paese richiedono necessariamente austera e, in secondo luogo, garantirsi che queste risorse vengano usate nel migliore dei modi.

La risposta alla prima domanda, per le ragioni anzidette, non può che essere positiva: senza un'assistenza adeguata per quanto riguarda assicurazione e finanziamenti verrebbe a mancare alle esportazioni italiane un elemento essenziale ai fini della concorrenzialità. Se da questo punto di vista l'iniziativa non ammette dubbi, diverso è, invece, il discorso circa i modi e gli strumenti di impiego dei mezzi finanziari che la col-

lettività con grande sacrificio immediato dovrebbe affidare agli esportatori.

Il Gruppo socialista ha rilevato che la proposta, apprezzabile per quanto riguarda i miglioramenti tecnici e procedurali che si intendono apportare al sistema che attualmente regola il credito all'esportazione, è carente in merito ad alcuni punti che il PSI giudica di importanza fondamentale in una legge che deve conciliare le esigenze di favorire le esportazioni in un mercato internazionale in rapida espansione. Tra essi i principali sono:

- a) l'indirizzo e il controllo politico sull'intera materia;
- b) la connessione tra assicurazione e finanziamenti delle operazioni di esportazione;
- c) l'organizzazione funzionale del servizio.

Gli emendamenti che saranno proposti dal Gruppo socialista sono tutti volti ad attuare questi principi. Noi non vogliamo stravolgere l'impalcatura del disegno di legge presentato dal ministro Ossola, ma ci preme che, dopo l'approvazione del Parlamento, venga fuori un organismo agile, effettivamente moderno e atto a sostenere veramente gli operatori economici, soprattutto i piccoli, agevolandoli con procedure semplificate e sburocratizzate, riconoscendosi ormai da tutti che questo rinnovamento è ormai indilazionabile. Noi socialisti confermiamo il nostro no ad un nuovo carrozzone che può nuovamente consentire ampie manovre clientelari con pesanti oneri a carico dello Stato; ne consegue un altro no alla creazione di un ente staccato con personalità giuridica autonoma, che porta inevitabilmente con sé problemi di assunzioni e relativa giungla retributiva. Giudicheremmo negativamente, infine, se passasse un provvedimento nel quale non fosse previsto che il potere decisionale sugli indirizzi della politica economica del nostro paese non restasse di esclusiva competenza delle forze politiche.

Dicevo poc'anzi che il disegno di legge n. 516 dovrebbe agevolare soprattutto i piccoli operatori spesso scoraggiati ad intraprendere relazioni commerciali di una certa

rilevanza sia per le ovvie preoccupazioni e i pericoli insiti nelle grosse transazioni, sia per i burocratici, estenuanti impedimenti che possono in genere essere superati da pochi operatori. Infatti la consistenza delle attuali domande si aggirerebbe sulle duecento-trecento e forse quattrocento l'anno, come diceva anche lo stesso relatore, mentre le imprese che compiono le operazioni vanno da venti a quaranta, il che significa che questa attività si rivolge non a grandi numeri, ma a piccoli numeri perfettamente individuati e individuabili e soprattutto che la qualità di questi operatori non varia molto nel tempo dal momento che sono sempre gli stessi a compiere le medesime operazioni.

Qual è la differenza tra il nostro comportamento e quello degli altri paesi? Mi sia concesso di effettuare una rapida ricognizione sui sistemi di alcuni paesi.

In Francia lo Stato, senza alcun limite, garantisce i rischi politici e catastrofici e di cambio con una percentuale che arriva anche al 95 per cento del credito dilazionato, a seconda dei rischi assicurati e dei paesi importatori delle forniture. Attraverso la Banca di Francia il tasso di sconto, per il finanziamento dei crediti, è dell'8 per cento per i crediti a breve termine e del 4 per cento per i crediti a medio e lungo termine.

Nella Germania Occidentale l'assicurazione è gestita dalla Hermes per conto dello Stato e copre rischi politici, commerciali, catastrofici, nonché quelli di cambio e di aumento dei costi di produzione. La copertura assicurativa varia dall'80 al 90 per cento del credito dilazionato. La percentuale delle esportazioni garantite annualmente dallo Stato si aggira dal 7 al 10 per cento del totale delle esportazioni. Il finanziamento dei crediti fino a due anni è effettuato dalle banche commerciali e da un consorzio di banche private per i crediti a medio e a lungo termine. Per gli operatori a medio e lungo termine è applicato un tasso d'interesse finale del 6-6,50 per cento.

In Gran Bretagna la percentuale annuale delle esportazioni garantite dallo Stato si aggira intorno al 33 per cento del totale delle esportazioni, il finanziamento dei crediti

a medio e a lungo termine avviene al 5,50 per cento.

Gli Stati Uniti operano sia l'assicurazione che il finanziamento dei crediti a breve, medio e lungo termine attraverso la Export-Import Bank, organismo a carattere pubblico.

La differenza, quindi, consiste nel fatto che le operazioni degli altri paesi, pur non essendo relativamente molte, sono comunque sempre strategiche, ossia c'è sempre l'intervento dell'autorità politica. Anche negli altri paesi, così come avviene da noi, queste operazioni sono essenzialmente dirette ai paesi in via di sviluppo e ai paesi comunisti.

Noi chiediamo appunto che questo potere decisionale del potere politico in materia economica sia opportunamente e con chiarezza indicato nel disegno di legge che stiamo esaminando. In particolare i crediti ai paesi in via di sviluppo non possono essere affidati alla decisione di tecnici, sia pure particolarmente esperti e di altissimo livello. Basti pensare al problema dei costi che il nostro aiuto allo sviluppo sotto forma di credito all'esportazione impone a certi paesi. La Somalia, ad esempio, a quanto mi risulta, sarebbe uno dei paesi che ha il debito estero più elevato tra i paesi africani. Il rapporto tra il servizio del debito ed interessi di ammortamento per le esportazioni alla Somalia ha ormai raggiunto il 14-15 per cento, senza contare i crediti puramente privati, quelli cioè non coperti da nessuna forma di garanzia.

Avendo attualmente la Somalia una esportazione che copre soltanto il 50 per cento delle proprie importazioni, possiamo facilmente renderci conto di quale sia la situazione di questo paese, che è poi stato un importantissimo riferimento per moltissimi anni della nostra politica economica internazionale.

L'Italia, operando soprattutto con i crediti all'esportazione, aggrava per la sua parte, per piccola che sia, la situazione del debito pubblico nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Su questo punto la legge Ossola a me pare non dia una risposta. E questo

6ª COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (19 aprile 1977)

uno dei nodi da sciogliere e che destano le nostre vive preoccupazioni.

Vi è sì, come dicevo poc'anzi, un lodevole tentativo di snellimento burocratico, un meccanismo indubbiamente più rapido che facilita l'operatività del credito all'esportazione. Ma chi si preoccupa in realtà di fare una politica economica internazionale? Chi in questo ambito? Il Mediocredito o la SACE? Chi prevarrà fra questi due organi? Fin da adesso si può tranquillamente immaginare come tra questi due organi vi sarà in atto un braccio di ferro, non potendo tra l'altro sottacere che il punto fondamentale è il credito e non l'assicurazione del credito. Senza il credito non si fa alcuna operazione, soprattutto in una situazione come quella del nostro paese, in cui possiamo immaginare le progressive, continue restrizioni creditizie.

Occorre quindi migliorare questa legge, poichè è intendimento di tutti organizzare meglio la nostra presenza sui mercati internazionali. La loro importanza è data dalla possibilità di conseguire un equilibrio della bilancia commerciale, proprio nel momento in cui vi è un tasso di sviluppo piuttosto modesto.

Un difetto della legislazione precedente era quello di privilegiare un nucleo ristretto di imprese, riservando ad esse forme di assistenza o di finanziamento agevolato all'esportazione. Ciò era dovuto al fatto che questi erano crediti a lungo termine e di fatto venivano ad interessare operatori con programmi di investimento in grossi impianti: navi e così via.

Il Gruppo socialista ritiene che la scelta del disegno di legge n. 516 vada salvaguardata nella parte, molto importante, in cui tende a superare e a migliorare le agevolazioni di carattere assicurativo e creditizio previste dalla legge n. 131 del 1967, tuttora in vigore. Tale parte riguarda principalmente l'istituzione di un *plafond* di 5 mila miliardi per le operazioni a breve termine (articolo 17), il raccordo tra i limiti del *plafond* assicurativo per le operazioni a medio termine con gli stanziamenti dei fondi al Mediocredito centrale per le agevolazioni

finanziarie (articolo 25) e, infine, una serie di nuove operazioni assicurabili (articolo 15) e agevolabili finanziariamente (articoli 19, 22, 23 e 24).

Il Gruppo socialista giudica anche positivamente la parte riguardante i crediti finanziari destinati alla cooperazione economica. La decisione di tali crediti finanziari resta alle autorità politiche e la sua definitiva attribuzione potrà essere riesaminata per un migliore inquadramento in occasione della discussione da parte del Parlamento della proposta di legge n. 240 e del disegno di legge n. 445, all'esame della Camera dei deputati.

Per contro, l'istituzione presso l'INA di una sezione speciale con personalità giuridica autonoma desta non poche perplessità per le prevedibili reazioni negative che la creazione di un nuovo ente pubblico provoca nell'opinione pubblica. Purtroppo la situazione istituzionale italiana degli enti pubblici giustifica ampiamente tale diffidenza, determinata soprattutto dal timore che il nuovo ente possa prestarsi a giochi di potere e ad assunzioni clientelari senza migliorare efficienza amministrativa, ma anzi talvolta addirittura peggiorandola.

A tale proposito, si hanno forti dubbi che un nuovo ente pubblico possa prendere rapidamente avvio, date le difficoltà oggettive di ordine organizzativo, logistico ed amministrativo che generalmente rallentano enormemente i tempi di avviamento, considerate anche le innumerevoli incombenze che si rendono preliminarmente necessarie (locali ed arredamento, assunzioni del personale, regolamento ed inquadramento dei dipendenti, scelta dell'elaboratore e studio dell'automazione delle procedure, organizzazione dei servizi, istituzione della contabilità, problemi sindacali, fiscali, finanziari, eccetera).

Un'altra considerazione va fatta sulle dimensioni di organico della Sezione, che difficilmente potrà essere contenuto in 100 persone se essa opererà effettivamente in modo diretto nel settore delle assicurazioni dei crediti a breve termine. Infatti, gli organismi similari inglese e francese impiegano dalle 800 alle 1.000 persone ciascuno;

l'assunzione di un eguale numero di personale, sia pure gradualmente, aggraverebbe ancor più i problemi organizzativi, rendendoli quasi irrisolvibili. D'altra parte non vi è dubbio che l'attuale sistema istituzionale della legge n. 131 debba essere snellito eliminando dualismi, riducendo le procedure e responsabilizzando gli organi decisionali, ma anche prevedendo un collegamento delle agevolazioni con la politica e la programmazione economica del paese attraverso direttive stabilite previamente dal CIPE.

Gli emendamenti che proporranno i socialisti sono ispirati pertanto principalmente a privilegiare questa ultima esigenza di direzione politica, lasciando la gestione degli affari ad una Sezione speciale dell'INA senza personalità giuridica, che può quindi valersi di tutta l'organizzazione amministrativa e di personale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, però con un comitato di gestione diverso dal consiglio d'amministrazione dell'INA, composto di sette membri designati dai cinque Ministeri economici interessati, dal Mediocredito centrale e dall'INA stesso. A tale comitato possono venir delegate automaticamente anche le competenze in materia valutaria per tutte le operazioni assicurative e la gestione del fondo autonomo.

Infine, noi prevediamo la facoltà di delega al direttore della Sezione per le operazioni di minore importo.

Il Gruppo socialista ritiene che con questi emendamenti sia pienamente raggiunta la finalità di snellimento delle procedure e di accorpamento delle decisioni senza dare luogo alla creazione di un nuovo ente pubblico, che presenta non pochi problemi di costituzione e di gestione.

Venendo alla conclusione della mia esposizione, riconfermo la piena disponibilità del Gruppo socialista ad addivenire con la massima celerità possibile ad un testo concordato, che non dia adito alle famose circolari interpretative che tanto guasto hanno arrecato alle nostre leggi creando non solo confusione, ma grosse smagliature attraverso le quali si sono insinuati come al solito i « furbi ».

Dobbiamo assieme evitare che ciò avvenga per una legge importante, per un provvedimento che può arrecare giovamento alla nostra bilancia commerciale, che può dare coraggio ai piccoli operatori economici che sono spesso i pilastri della nostra economia, ma che altrettanto sovente sono trascurati o addirittura dimenticati. Sono migliaia di miliardi che debbono avere una finalizzazione certa, una efficacia sicura e concreta. Noi ci auguriamo che la legge n. 516 contribuisca ad alleviare le gravi tensioni finanziarie, a dare ossigeno agli operatori economici. Certo, occorre da parte di tutti buona volontà e volontà politica perchè il provvedimento passi.

È proprio per questi motivi che noi socialisti proponiamo sin d'ora alle altre forze politiche la costituzione di una Sottocommissione ristretta che esamini gli emendamenti presentati dai gruppi parlamentari del Senato onde tentare di arrivare ad un accordo rapido e concreto.

Se la nostra proposta verrà accolta, io ritengo che ciò sarà perlomeno un segno di buona volontà da parte di tutti per il raggiungimento del fine che questo provvedimento si propone, che è quello di far operare gli imprenditori italiani con maggiore tranquillità e fiducia sui mercati esteri e di dare soprattutto quella capacità competitiva che è andata affievolendosi di anno in anno.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

A N D R E A T T A , *relatore alla Commissione.* Debbo innanzitutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti nel corso della discussione. Ho imparato molte cose dalle loro osservazioni e mi sembra che il dibattito si sia svolto con un puntiglio tecnico elevato, per cui credo che non faccia rimpiangere una discussione che si fosse trasferita in Assemblea.

Ripeto, come avevo detto nella mia relazione, che questo provvedimento di fatto non comporta oneri significativi per il bilancio dello Stato, poichè è una legge di procedure.

6^a COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (19 aprile 1977)

Il collega Luzzato Carpi ha giustamente ricordato la costituzione di un fondo di 5.000 miliardi, aggiustabile poi con legge di bilancio, almeno secondo una proposta di emendamento. Debbo dire però che questo fondo assicura rischi che sono certamente più modesti nella possibilità di realizzazione e più dispersi nello spazio di quanto non siano i rischi delle grandi operazioni che sono invece finanziate dalla legislazione vigente.

Quindi, sostanzialmente ci troviamo di fronte ad un provvedimento di riorganizzazione abbastanza — diciamo — prudente del settore e, da questo punto di vista, non condivido gli appunti del senatore Luzzato Carpi al Governo.

Mi pare peraltro significativo che in questa discussione non si siano avuti alcuni echi della pubblicistica che ha manifestato spesso incomprensione e resistenze nei confronti di una politica di sostegno delle esportazioni, anche del sostegno concentrato di alcune grosse operazioni nei riguardi di taluni paesi, considerati talora come operazioni di mero prestigio.

Mi pare si sia avuta invece una serie interessante di discussioni e di proposte tecniche, che saranno contenute puntualmente negli emendamenti sui quali dovremo discutere.

Una preoccupazione manifestata dal collega Pollidoro riguarda la possibile estensione della copertura assicurativa. Mi sembra però che, già da quanto detto dal collega Luzzato Carpi circa la necessità di adeguamento della nostra legislazione anche relativamente all'ambito della copertura assicurativa a quella di altri paesi, tutte le proposte di modifica del testo governativo e quelle di allargamento su questo campo non facciano altro che cercare di mantenere la concorrenzialità del nostro apparato d'intervento in campo assicurativo con quello di altri Paesi.

Nel corso della discussione si è poi accennato spesso, specie da parte dei senatori Pollidoro e Luzzato Carpi, al problema della connessione tra la politica industriale e questo strumento dell'assicurazione e del credito agevolato all'esportazione. Pur valutando

positivamente tale collegamento, poichè anch'io sono convinto della possibilità di mutare la struttura produttiva del paese aumentando il peso dell'industria manifatturiera attraverso il sostegno dell'esportazione, mi pare che, a differenza di altri temi di politica industriale, si tratta di un settore in cui necessariamente per la natura stessa delle operazioni si va ad incidere in un particolare comparto: quello della meccanica strumentale. Abbiamo già visto che il 90 per cento delle agevolazioni riguarda la meccanica strumentale ed il 10 per cento l'industria edilizia. Direi che l'atto fondamentale di programmazione è quello che viene riservato alla legge di approvazione del bilancio: l'ammontare cioè che ogni anno viene destinato al sostegno di queste attività. Quindi, la possibilità della programmazione congiunturale, tanto più se l'approvazione del bilancio avviene meno formale di quanto volevano i testi e la tradizione, mi sembra il momento fondamentale del raccordo tra la politica industriale e quella di sostegno delle esportazioni. Come sapete, ho lavorato a livello informale di esperto dal 1974 al Ministero del bilancio: ebbene, mi auguro che l'attività del CIPE possa diventare meno ritualistica rispetto alla passata esperienza.

Ritengo anch'io che sia giusto immaginare una sede di raccordo generale con tutti gli altri problemi di politica economica; condivido pertanto l'opportunità, e non penso si possano sollevare dubbi in questa Commissione, di direttive della gestione dell'assicurazione del credito attraverso il CIPE: direttive per quanto riguarda la distribuzione dei rischi e non solo l'ammontare dell'assicurazione, e per ciò che attiene alle grosse decisioni di concentrazione o meno su alcuni paesi con la valutazione eventuale dei rischi e della connessione con i costi per lo Stato.

Il senatore Luzzato Carpi ha legato l'atteggiamento del suo Gruppo ad una soluzione positiva di taluni aspetti tecnici. Credo che potremo facilmente concordare una soluzione per quel che attiene all'indirizzo politico: vi è però il problema dell'organizzazione funzionale del servizio. Non vi son da parte mia obiezioni di fondo per ciò che riguarda il

merito della questione; credo che l'unificazione in un unico organo snello non possa che essere un miglioramento della proposta legislativa. Dirò di più: la tradizione francese del commissariato personale a cui affidare compiti rilevanti è migliore di quella italiana di disperdere in organi collegiali le responsabilità. Sono pertanto favorevole in linea di massima a formule di concentrazione: la costituzione di un comitato più ristretto, in cui si escludono i rappresentanti corporativi delle banche e della Confindustria se non come membri aggiunti senza diritto di voto, migliora a mio avviso il provvedimento. Se si affidano poi al direttore certe deleghe entro un determinato ammontare, si va indubbiamente verso quella snellezza di procedure che è la condizione per poter porre a carico dell'assicurazione pubblica le operazioni di modesta dimensione che riguardano le piccole e medie imprese.

Vi è tuttavia un problema di costruzione giuridica e a tale riguardo vorrei che la discussione rimanesse serena, come del resto lo è stata fino ad ora. Mi sembra che non convenga porre la questione di una pregiudiziale di natura generale: occorre invece esaminare il problema della personalità giuridica. Ritengo che il Ministro del commercio con l'estero non possa delegare genericamente poteri pubblicistici, che in questi ultimi anni hanno assunto notevole rilevanza, per quanto riguarda l'autorizzazione al regolamento dei crediti che superino i termini normali ad un istituto che, pur essendo il primo istituto italiano di intervento pubblico tramite agenzie, per la sua natura ha funzioni in settori molto vasti e complessi. Mi sembra che l'esigenza di mantenere questo strumento snello e tale da poter utilizzare i servizi, elencati dal senatore Luzzato Carpi, che l'Istituto nazionale delle assicurazioni può fornire, possa essere ugualmente soddisfatta con un ente che assuma una sua autonomia. Credo che con una convenzione il problema del trasferimento dell'attuale servizio per le assicurazioni dei crediti da parte dell'INA possa essere risolto, e che l'eventuale utilizzazione di *facilities* di calcolo e dei locali dell'Istituto possa essere facilmente garantita senza raddoppiare le spese. Penso che potremmo even-

tualmente stabilire nel disegno di legge dei *plafonds* per quanto riguarda le assunzioni. Vi è certamente l'aspetto dell'espansione degli organici in relazione alla gestione del fondo rotativo per le assicurazioni a breve termine, ma credo che in questo caso l'istruttoria non richieda quegli approfondimenti necessari invece per i crediti a medio e lungo termine. Si possono immaginare in questo campo ampie forme di delega e di utilizzo dello strumento di riassicurazione delle compagnie private. Non ritengo però che sia opportuno trasferire integralmente al consiglio d'amministrazione, al direttore generale dell'INA l'organizzazione di questo servizio perchè sono necessarie competenze particolari.

Si crea poi una serie di situazioni disfunzionali dal punto di vista organizzativo se si ha semplicemente un servizio dell'INA. Ricordo che prima della presentazione del provvedimento in discussione parlai con il ministro Ossola ed esaminammo l'unico esempio esistente nella legislazione italiana: quello della sezione speciale dell'IMI. In questo caso è però necessario avere un vertice che abbia piena autonomia e governo del personale. Non si tratta di esercitare come l'IMI credito agevolato per conto dello Stato con talune forme più pubblicistiche; si tratta di creare un servizio sotto un forte controllo pubblicistico, che è connesso ad uno strumento di politica economica. Quale significato ha di fatto un ufficio interno presso l'INA? La direzione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni che partecipa come uno dei sette membri al comitato di gestione avrebbe il controllo del personale, perchè se rimane un ufficio interno si ha un unico ruolo e quindi la possibilità di condizionamenti che spesso nella realtà si attuano. Per risolvere il problema del giudizio del personale, in relazione alla sua produttività per questo servizio, è necessario un distacco ed una gestione autonoma del personale stesso; mi pare che sia opportuna questa procedura anche per le deleghe valutarie. Ho molte difficoltà nell'intraprendere battaglie sulla costruzione giuridica degli enti. Ho l'impressione però che, se non creiamo un organismo motivato da problemi tecnici di gestione dell'assicurazione, se la-

6^a COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (19 aprile 1977)

sciamo il personale coinvolto nella generale amministrazione con una carriera che non si sviluppa in relazione a questa particolare gestione e con la possibilità di sostituzione da un servizio all'altro da parte dell'INA, snellezza ed efficienza verrebbero compromesse. Quindi, se si accetta tutto il resto della proposta del collega Luzzato Carpi, se si introducono obblighi di scelta secondo certe procedure dell'eventuale limitato numero di personale che dovesse essere assunto fuori dall'INA, se si garantisce un'eguaglianza di trattamento economico dei dipendenti della SA-CE e dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, se si fa ricorso a certe forme di convenzione tra la Sezione e l'INA per quanto concerne l'utilizzo del calcolatore e di altri mezzi tecnici, credo che potremo correttamente risolvere il problema.

Sono contento che il Gruppo socialista consideri il pericolo inerente alla creazione di nuovi enti; dicevano gli scolastici: *entia non sunt creanda*. Credo però che l'opinione pubblica non dovrebbe essere turbata dall'uso di uno strumento tecnico come quello della personalità giuridica. Ciò potrebbe invece avvenire se si concedessero all'INA funzioni e poteri fortemente pubblicistici, come quelli che daremmo ad un ufficio interno che di fatto dipende dalla politica generale dell'Istituto, che non può non considerare marginale questo servizio rispetto ad una gestione patrimoniale assicurativa molto più vasta.

R I C C I . Sarebbe INA come corpo ed è un'altra cosa come testa.

A N D R E A T T A , *relatore alla Commissione*. Ritengo che sia necessario separare il corpo dalla testa, tranne che per l'utilizzazione delle esperienze del servizio dell'INA. Un ufficio interno dell'INA costringerebbe, per un minimo di coerenza nell'architettura, a non poter procedere verso quella forma di riaccorpamento delle funzioni che abbiamo valutato positivamente. Poichè quella della personalità giuridica è una questione sostanzialmente tecnica, spero che domani non si apra un dibattito in cui si sia coinvolti come rappresentanti di partiti politici. A mio parere la personalità giuridica è lo strumento es-

senziale per poter avere un corpo dedicato a questo unico obiettivo.

O S S O L A , *ministro del commercio con l'estero*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, dopo il dibattito e l'esauriente relazione, sotto il duplice profilo dell'illustrazione dei principi e dell'analisi delle tecniche operative, svolta dal senatore Andreatta, io avrei, per la verità ben poco da aggiungere. Questo poco, peraltro, si potrebbe anche ridurre a « nulla »: infatti i senatori Pollidoro, Tarabini e Luzzato Carpi hanno illustrato nel corso dei loro interventi così compiutamente gli aspetti del provvedimento che introdurre la mia replica con una descrizione e con una analisi dello stesso mi sembrerebbe superfluo.

Ricordo soltanto, quindi, quali sono gli obiettivi che con tale riforma il Governo si era prefisso e cioè: in primo luogo, quello di migliorare la funzionalità, la tempestività e la efficienza del sistema, senza nuovi oneri per lo Stato, attraverso l'adozione di un sistema che fosse coerente, snello ed agile; in secondo luogo, quello di allineare il nostro sistema a quelli più progrediti di altri paesi, in modo da eliminare quei residui elementi di non concorrenzialità che a questo titolo sono purtroppo presenti; infine, quello di estendere la gamma delle garanzie, sotto il profilo sia delle operazioni assicurabili che dei rischi coperti. Questi obiettivi vengono perseguiti nel disegno di legge in esame in una visione globale dei problemi del nostro commercio con l'estero e, in particolare — come ha osservato il senatore Pollidoro nel suo intervento alcuni giorni orsono — dei problemi di una crescente cooperazione economica con i paesi emergenti produttori di materie prime, nonchè dei problemi che sono dettati dall'esigenza di una diversificazione delle aree geografiche delle nostre correnti esportative per rendere la nostra esportazione più competitiva.

Si tratta, in altre parole, dell'obiettivo generale di sostenere le nostre esportazioni particolarmente a beneficio — e questo è stato ampiamente sottolineato da coloro che sono intervenuti nel dibattito — delle medie e delle piccole imprese. E questo, naturalmente,

non avviene attraverso uno strumento che susciti immediatamente la creazione di risorse reali. Quella in esame, infatti, è una legge-quadro, una legge di procedura; le risorse reali sono invece quelle che, in seguito, il Parlamento ed il Governo decideranno di destinare a questa opera di sostegno delle nostre esportazioni.

Nel perseguire tale disegno io non mi sono lasciato distrarre dalla preoccupazione di spostare o di modificare centri decisionali o, se volete, centri di potere: no, non mi sono lasciato distrarre da questa preoccupazione, tanto è vero che i poteri del Ministero del commercio con l'estero nella mia proposta risultano ridimensionati. E questo attraverso la delega di alcuni poteri valutari alla sezione autonoma dell'INA e attraverso altre disposizioni, quali ad esempio quella, di cui parleremo in seguito, che prevede nel consiglio di amministrazione la presenza soltanto di un membro rappresentante del Ministero del commercio con l'estero: nell'attuale comitato di assicurazione, se non erro, ne sono invece previsti tre. Di contro sono cresciute le attribuzioni del Ministero del tesoro e del Ministero degli esteri; quelle dell'ICE praticamente scompaiono, mentre quelle dell'INA sono leggermente accresciute. Tutto questo non è che un corollario del disegno che io mi sono proposto di perseguire. A tale scopo avrei potuto adattare alcune disposizioni della legge n. 131, ma ciò avrebbe richiesto la modifica di molti articoli, se non di tutti, di quella legge, per cui ho preferito rielaborare l'intero testo legislativo presentandolo in una forma coerente.

Le principali innovazioni che il sistema introduce sono state già ampiamente illustrate dall'onorevole relatore e dai vari oratori che sono intervenuti nel dibattito. Essenzialmente esse portano: sul piano istituzionale, alla creazione della SACE, alla delega dei poteri valutari; sull'aspetto assicurativo, all'inclusione dell'assicurazione a breve, al *plafond* rotativo di 5.000 miliardi; sull'aspetto del finanziamento, alla unificazione — l'ha sottolineato poco fa il senatore Luzzato Carpi — dei momenti in cui si decide il *plafond* assicurativo e si stanziavano i fondi agevolati del Mediocredito centrale, all'affinamento delle

tecniche operative e, infine, alla distinzione fra crediti propriamente detti e operazioni di aiuto allo sviluppo.

In questa visione quali sono gli elementi qualificanti? E per elementi qualificanti intendo quelli in assenza dei quali o di uno dei quali la riforma diventerebbe una miniriforma o una microriforma. Tali elementi qualificanti sono essenzialmente i seguenti: in primo luogo, l'unificazione sul piano operativo del momento valutario e di quello assicurativo; in secondo luogo, l'estensione delle garanzie (operazioni assicurabili da un lato e rischi coperti dall'altro); in terzo luogo, l'unificazione al vertice — l'ho appena ricordato — dei momenti assicurativi e di finanziamento; in quarto luogo, la netta distinzione tra crediti per l'esportazione e crediti di aiuto; infine, sotto l'aspetto funzionale, la creazione di una sezione autonoma dell'INA con autonomia patrimoniale e gestionale e con personale separato.

Ora, poichè dispongo del testo dei vari emendamenti preannunciati, vorrei dare una idea per grandi gruppi di quelli che mi sembrano accettabili, di quelli sui quali ho qualche perplessità, di quelli che mi hanno stimolato ad ulteriori riflessioni e a presentare io stesso delle controproposte. Potrei quindi indicare già a grandi linee — questo peraltro può forse aiutare anche il lavoro della Sottocommissione che è stata appena proposta — quali sono gli emendamenti che io riterrei accoglibili perchè migliorativi del testo attuale. In linea di massima, direi che quasi tutti, forse tutti, gli emendamenti del relatore, salvo qualche adattamento formale, sono accoglibili; qualcuno di essi peraltro si incrocia, si sovrappone, per così dire, a quelli del Presidente e del senatore Aletti. Vi è poi — mi limito qui a considerare quegli emendamenti che riguardano i Titoli II e seguenti: parlerò dopo e un po' più diffusamente dell'aspetto istituzionale — un emendamento del senatore Luzzato Carpi, che reca le firme anche di altri colleghi, all'articolo 18, che mi sembra anch'esso accoglibile: è quello relativo alla autorizzazione al Mediocredito centrale ad assumere dagli istituti speciali per certe operazioni i titoli derivanti dalle operazioni stesse. Anche un emendamento del

senatore Ricci all'articolo 31 mi sembra da considerare ed accoglibile; lo stesso dicasi per quanto riguarda gli emendamenti dei senatori Barbi e de' Cocci relativi all'introduzione della menzione della riassicurazione accanto a quella della assicurazione. Ho invece alcune perplessità su altri emendamenti minori, che non sto qui a dettagliare perchè forse sarebbe tedioso, ma sui quali, dopo i necessari chiarimenti, potremmo anche metterci d'accordo.

Passo ora a considerare l'aspetto, per così dire, istituzionale, che è quello sul quale il senatore Luzzato Carpi si è particolarmente soffermato. Ho esaminato gli emendamenti preannunciati dal Gruppo socialista con grande attenzione, con l'attenzione cioè che meritavano, perchè in essi sono contenuti degli aspetti senz'altro migliorativi e da recepire, e son giunto alla conclusione che molti di essi, salvo qualche adattamento o qualche controproposta da parte mia, sono senz'altro accoglibili. Ritengo opportuno menzionarli: in primo luogo ci sono gli emendamenti che concernono quello che io chiamerei il raccordo politico, cioè quelli che tendono ad affidare al CIPE la determinazione degli indirizzi generali di attuazione della legge. Tale proposta mi sembra senz'altro da considerare — ripeto — perchè nel CIPE — l'ha sottolineato anche il senatore Andreatta — c'è anche quella sintesi di indirizzi che riguardano la politica dell'esportazione connessa alla politica industriale. Vorrei però, a questo riguardo, ampliare — se mi è consentito — la portata della proposta del senatore Luzzato Carpi, ispirandomi ad un suggerimento espresso dal senatore Pollidoro, precisamente a quello di affidare al CIPE anche il compito di dare degli indirizzi generali non soltanto nel campo assicurativo, ma anche nel campo del finanziamento, cioè nel campo del credito.

In secondo luogo, ci sono quegli emendamenti che riguardano il controllo parlamentare, emendamenti che io considero molto più importanti di quelli relativi al CIPE: tale controllo infatti, se correttamente esercitato, è più incisivo e costringe a dei comportamenti coerenti e razionali. Il senatore Luzzato Carpi avanza la proposta di una relazio-

ne trimestrale del Ministero del tesoro al Parlamento: io ritengo che questo sia forse chiedere un po' troppo. Mi sembra invece che possa essere senz'altro accolta la proposta fatta dal senatore Pollidoro, che aveva accennato, se ben ricordo, ad una relazione semestrale. Una relazione semestrale, peraltro, può anche essere seguita da un dibattito, anzi lo dovrebbe, in cui la gestione venga spiegata e giustificata non solo per quanto concerne il passato, ma anche per quanto concerne l'avvenire.

Un terzo gruppo di emendamenti riguarda infine l'alleggerimento degli organi collegiali. È sembrato infatti che il sistema fosse un po' troppo pesante con una struttura composta da: consiglio di amministrazione, collegio sindacale, comitato esecutivo e via dicendo. Per quanto mi riguarda, sono senz'altro disposto ad accettare una semplificazione in questo campo e a considerare favorevolmente l'eventuale abolizione del primo organo consiliare, cioè del consiglio di amministrazione, conservando invece il comitato esecutivo che peraltro dovrà probabilmente essere chiamato con un altro nome, e cioè o semplicemente « comitato » senza aggettivi o « comitato di gestione ». Questo comunque si vedrà in seguito.

Ora, sopprimendo il consiglio di amministrazione, è evidente che alcune delle funzioni che nel disegno di legge erano ad esso attribuite, precisamente, se ben ricordo, quelle indicate nell'articolo 7 ai punti *a*), *b*) e *c*), passerebbero di competenza del CIPE, mentre le altre, quelle cioè indicate ai punti *d*), *e*) ed *f*) verrebbero ad essere di competenza del comitato di gestione. Si può anche immaginare — ed accolgo quindi il suggerimento espresso in tal senso — un allargamento del comitato di gestione con l'inclusione, rispetto ai membri previsti nel testo attuale, di altri due membri aggiuntivi e cioè di un rappresentante del Mediocredito centrale (il direttore generale del medesimo o un altro rappresentante) e del direttore generale dell'INA. Dato il numero non eccessivo — sette — dei membri che lo compongono, si può quindi chiedere a tale comitato di riunirsi con una certa frequenza. Mi pare che era stato indicato una volta alla settimana; vi è un'al-

6^a COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (19 aprile 1977)

tra proposta di 40 volte all'anno, con un minimo flessibile. L'idea si può benissimo accogliere. Mi pare, inoltre, di ricordare che nella proposta socialista si è espressa l'idea che il comitato sia presieduto dal rappresentante del Ministero del commercio con l'estero, ma secondo me deve essere il direttore generale del Tesoro a presiedere questo organo. Si parla, nella proposta socialista, di abolizione del controllo della Corte dei conti e del collegio dei revisori perchè nella visione socialista si parte dall'abolizione della personalità giuridica della SACE. Credo che si possa anche accogliere questo suggerimento in un quadro diverso, ma ho il timore che i due membri della Corte dei conti che sono all'INA, come mi sembra di ricordare, hanno già parecchi compiti; aggiungendone altri, il loro controllo diventerebbe meno penetrante e incisivo ed io preferisco che sia penetrante e incisivo. Bisogna, quindi, considerare il problema sotto questo aspetto; ad ogni modo sono aperto al suggerimento.

Infine, ringrazio il relatore per aver pensato ad una delega di poteri al direttore generale che renda più rapida la gestione e dichiaro di essere disposto ad accogliere questo suggerimento migliorativo.

Vi sono, poi, alcuni emendamenti, proposti dai socialisti, che riflettono un certo numero di preoccupazioni sulle quali vorrei un momento soffermarmi. La prima preoccupazione riguarda il pericolo di creare quello che è stato definito « un carrozzone », parola molto immaginativa, ma che evoca immediatamente quello che potrebbe accadere. Naturalmente, avevo già previsto questo pericolo e trovo legittima la richiesta di una garanzia legislativa. Comunico che ho intenzione di proporre una modifica dell'articolo 11 per limitare il numero del personale assunto « fuori sacco » a 25 unità particolarmente esperte nel settore bancario-finanziario e del commercio internazionale; faccio notare che non ho detto esperte nel settore assicurativo perchè il personale dell'INA lo è già. Una seconda categoria di personale viene assunta con concorso e pertanto mi sembra che con queste due disposizioni viene evitato il pericolo del « carrozzone ». Se sono necessarie altre assicurazioni da consacrare nella legge, io

sono disposto ad accoglierle perchè i carrozzoni non piacciono nemmeno a me e non avrei neanche i clienti da farvi salire.

L'altra preoccupazione, quella degli stipendi d'oro, è senz'altro giustificata, ma viene eliminata stabilendo che vi è un contratto INA per tutti.

Non so quali siano gli stipendi, ma immagino che il direttore generale della Sezione sarà parificato al vice direttore generale dell'INA e che gli altri verranno collocati nelle categorie corrispondenti.

Una preoccupazione non espressa, inoltre, è quella di dare una certa garanzia al personale dell'INA che viene distaccato presso la SACE, e anche qui credo di essere riuscito, parlandone con gli interessati, a smorzare questa preoccupazione. È molto importante per lo statuto del personale che almeno il ruolo dei 25 e di quelli che vengono assunti con concorso sia separato, e non mi diffondo a parlare di ciò perchè le ragioni le ha già dette molto bene il relatore. Io temo molto il pericolo del condizionamento; va benissimo che il personale distaccato venga gestito dall'INA, ma per le altre due categorie di personale non vi deve essere una circolazione comune nel calderone dell'INA e dico questo senza alcuna irriverenza.

Il punto sul quale, ad essere franco, mi è difficile accogliere le istanze espresse dal senatore Luzzato Carpi, è quello riguardante l'abbandono della personalità giuridica della SACE e dirò, in aggiunta e magari ripetendo quello che ha detto il relatore, per quali ragioni. Valutando nel loro insieme gli emendamenti di parte socialista, mi sono reso conto che equivalevano al mantenimento dell'attuale struttura, con la sola differenza che avrebbero comportato l'abbandono del segretariato dell'ICE, cioè proprio di quell'ufficio che funziona meglio. Quindi, mi si consenta di dirlo perchè certo non è stata una conseguenza voluta, vi era un lieve peggioramento rispetto alla situazione esistente. L'ufficio INA verrebbe inquadrato nella struttura organizzativa dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, però è posto alle dipendenze di un comitato che è organo estraneo, inoltre è sottoposto alla vigilanza del Ministero del tesoro e non so bene come questa dicotomia

possa essere riconciliata e composta. Infine, il direttore dell'ufficio, quindi il capo ufficio, diventerebbe un dipendente dell'INA sottoposto al direttore generale dell'INA, e ad esso verrebbero subdelegati alcuni poteri valutari; quest'ultima considerazione, insieme alle altre, fa emergere, secondo me, un quadro giuridico pieno di incertezze e di tentennamenti.

Molte banche hanno sezioni speciali, come è noto a tutti, alle quali è attribuita la personalità giuridica affinché esercitino funzioni che non rientrano nelle finalità dell'Istituto madre. Il nostro è un caso analogo: l'INA è specializzato nel ramo assicurazioni vita, immobiliari, eccetera; l'assicurazione credito è un settore speciale e quindi la personalità giuridica della sezione che se ne occupa si giustifica pienamente, così come si giustifica la personalità giuridica delle sezioni speciali delle banche. La personalità giuridica elimina anche qualsiasi problema di commistione di personale e di patrimonio tra l'INA e la sezione ed è l'unico mezzo perchè questo organo possa recepire i poteri delegati. Vi è anche da considerare che se si abbandona la personalità giuridica non si affronta bene, mi correggo non si affronta del tutto, il problema del pagamento degli indennizzi quando la copertura non è sufficientemente assicurata dal fondo-rischi, perchè in questo ramo solo un organo dotato di personalità giuridica può dar luogo rapidamente ai pagamenti, altrimenti questi si sospendono e tutto il patrimonio dell'INA ne deve rispondere. Non so fino a che punto una tale prospettiva possa sedurre i dirigenti dell'INA; io sarei molto preoccupato, se fossi uno di loro.

Il senatore Luzzato Carpi nella sua esposizione ha detto per due volte che il Gruppo socialista non vuole la personalità giuridica per il timore che comporti rischi di assunzioni clientelari e rischi di giungle retributive. Ma a me sembra di avere interamente coperte queste preoccupazioni e pertanto dovrebbero venire meno. Io ho la piena coscienza di aver recepito la maggior parte degli emendamenti socialisti, l'ho fatto perchè li ho considerati migliorativi e ne ringrazio i proponenti.

Resta da rispondere ad un'ultima domanda del senatore Luzzato Carpi riguardante il numero delle persone e l'attività che devono svolgere. Si tratta di 70 persone dell'INA, di 25 assunte fuori sacco, alle quali vanno aggiunte quelle assunte per concorso che, nel numero, potrebbero coincidere con quelle che all'ICE fanno il lavoro di segreteria tecnica. In tutto, se non sono 100, saranno 120 persone, che sono sufficienti anche per il lavoro di copertura dei rischi a breve in quanto inizialmente tale copertura io la vedo soprattutto come riassicurazione, per cui le polizze sotto fascia sono portate dalle compagnie e vengono coperte da una polizza globale. Quindi, il problema non è difficile da risolvere; quando, poi, i parametri saranno ben individuati, si potranno anche considerare operazioni singole. Credo che non sia necessario, anche se avremo una fase sperimentale, prevedere per il momento un organico superiore a quello che ho indicato. Non ho più nulla da aggiungere. A conclusione dico che gli emendamenti del Gruppo socialista, almeno come li ho interpretati io, equivalgono a lasciare il sistema così come è per quanto riguarda l'aspetto istituzionale; è una soluzione alla quale io non mi sento di aderire; vi ho pensato lungamente e le aspettative sono abbastanza vive: riterrei di deluderle fortemente se assumessi la paternità di una microriforma.

R I C C I . E sulla posizione di Mediocredito centrale?

O S S O L A , *ministro del commercio con l'estero.* Vi ho pensato e del resto il problema è stato accennato anche dal relatore; però si andrebbero a creare altri problemi ancora.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il Ministro per la sua replica che sarà senza dubbio di grande aiuto alla Sottocommissione che dovremo nominare per l'esame degli emendamenti presentati.

Per completezza di discussione, comunico che la Commissione bilancio, esaminato il disegno di legge n. 516, afferma di non aver nulla da osservare per quanto di competenza.

6^a COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (19 aprile 1977)

A sua volta la 3^a Commissione esprime lo unanime avviso che l'intera materia non possa prescindere da un concreto riferimento alle direttive di politica estera. Indica nel Comitato interministeriale per il coordinamento della politica economica internazionale l'organismo più idoneo a fissare tali linee e ad intervenire direttamente nella materia di specifica competenza degli affari esteri, quella del titolo IV, del disegno di legge, che presenta stretta connessione con i due progetti di legge (n. 240 e n. 445) sulla cooperazione tecnica internazionale attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Ritiene quindi che la Sezione prevista dall'articolo 1 del disegno di legge debba fare riferimento al citato organismo — secondo come si esprime la stessa relazione del disegno di legge quando si richiama genericamente alle direttive di Governo — e che essa debba mantenersi in un quadro di compatibilità con le competenze dei Ministeri interessati. Con tale riserva, unanime e pregiudiziale, esprime parere favorevole al complesso del provvedimento.

O S S O L A , *ministro del commercio con l'estero*. Un breve commento. Il riferimento al Comitato interministeriale per la politica economica internazionale lo posso accettare; mi pare, anzi, che il senatore Pollidoro vi avesse fatto un accenno, ma c'è questo inconveniente: mentre il CIPE è istituzionale, come organo, l'altro non lo è. Giuridicamente non vedo molto bene prevedere un inquadramento delle direttive generali in questo organo anzichè nel CIPE.

P R E S I D E N T E . C'è poi il parere della 10^a Commissione. La Commissione industria ha espresso all'unanimità parere complessivamente favorevole al disegno di legge n. 516 considerandolo un rilevante passo in avanti per l'appoggio pubblico alle esportazioni e sottolineando soprattutto l'importanza della estensione delle assicurazioni ai crediti alle esportazioni con pagamento a breve termine, che riguardano soprattutto le piccole e le medie imprese. Per quanto riguarda la struttura della SACE (la Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazio-

ne) sono stati fatti taluni rilievi circa l'opportunità di legarla prevalentemente al Ministero del commercio estero anzichè al Ministero del tesoro e circa la necessità di renderla al massimo snella e funzionale. A tale scopo si propone un emendamento all'articolo 8 che stabilisca una periodicità almeno settimanale delle riunioni del comitato esecutivo; ed uno all'articolo 10 che preveda la possibilità di dare delega al direttore generale per operazioni minori o comunque determinate (per paese e per importo) dal comitato esecutivo.

È stata rilevata la necessità di precisare (per esempio nell'articolo 1) che il Governo comunicherà al Parlamento non soltanto il bilancio consuntivo della Sezione, ma anche le linee di politica generale per quanto riguarda le esportazioni e le direttive impartite alla Sezione speciale.

Al secondo comma dell'articolo 2 si propone di sostituire le parole « le polizze emesse » con le altre: « gli impegni assunti », per comprendere anche la riassicurazione.

Al terzo comma dell'articolo 2 si propone un emendamento per precisare che le imprese o gli enti, coi quali la SACE è autorizzata a concludere accordi di riassicurazione, siano, se operanti in Italia, quelli autorizzati all'esercizio delle assicurazioni del credito a norma del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449.

Al punto 10) dell'articolo 14 si propone di aggiungere un emendamento per precisare il limite delle garanzie per il mancato rimborso di finanziamenti ai soli casi in cui ciò dipenda dall'esito non favorevole di esportazioni di merci o di prestazioni di servizi, onde evitare di estendere le garanzie previste a tutti i casi di insolvenza. L'aggiunta dovrebbe suonare così: « quando il mancato rimborso sia stato determinato da cause inerenti all'operazione assicurata ».

Infine si è proposto di prevedere la possibilità dell'assicurazione anche per i crediti a breve termine, derivanti da esportazioni di merci con regolamento posticipato, allo scopo di sostenere le esportazioni agricolo-alimentari e particolarmente gli ortofrutticoli (come già è stato fatto saltuariamente con

6^a COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (19 aprile 1977)

circolare dell'Ufficio italiano dei cambi); l'emendamento proposto dovrebbe consistere in un articolo aggiuntivo da collocarsi dopo l'articolo 25, del seguente tenore: « I crediti a breve termine verso l'estero derivanti da esportazioni di merci con regolamento posticipato possono essere finanziati da un tasso non superiore al 65 per cento del tasso di riferimento, per una durata non superiore a 90 giorni dalla data dell'esportazione ».

Questi sono i pareri che ci hanno trasmesso le Commissioni 3^a, 5^a e 10^a. Passiamo alla Sottocommissione che dovrà esaminare gli emendamenti, sulla cui utilità tutti hanno convenuto. Propongo che essa sia composta dai senatori Andreatta, Aletti, Buzio, Franco, Gatti, Luzzato Carpi, Parri, Pollidoro e Visen-

tini; i lavori potrei presiederli io stesso. Ove i lavori della Sottocommissione terminassero in tempo — dato che potranno iniziare alle ore 9,30 di domani — la discussione proseguirà in sede di Commissione plenaria nel pomeriggio di domani.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione del disegno di legge n. 516 e la discussione del disegno di legge n. 314 sono pertanto rinviati ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI